

# Caritas

INSERTO TRIMESTRALE A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO - ANNO II, NUMERO 4

VERSO IL CONVEGNO

## La Caritas: oggi al domani



Nuova Olonio, la statua dedicata al beato Luigi Guanella

**UN APPUNTAMENTO IMPORTANTE, IL PROSSIMO 13 OTTOBRE L'OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLE RESPONSABILITÀ CHE L'INTERA COMUNITÀ CRISTIANA HA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE PIÙ DEBOLI. SENZA DIMENTICARE, IN VIRTÙ DELL'ATTUALE SITUAZIONE MONDIALE, L'URGENZA DI RIPROPORRE CON FORZA UN INVITO ALLA PACE E AL PERDONO E ALL'AMORE TRA I POPOLI**

**G**li avvenimenti di questi giorni stanno suscitando in tante persone pensieri e sentimenti contrastanti: credo che ognuno avverta la fatica di conciliare il comando evangelico del perdono e della fraternità con l'esigenza di fermare e punire coloro che si sono resi responsabili dell'orribile attentato dell'11 settembre scorso.

Ci sia sempre maestro e guida sicura il Santo Padre, il quale continua a implorare: "Dacci o Dio la gioia del perdono". "Oggi il mondo ha particolarmente bisogno del perdono di Dio...per poter tenere accesa la speranza in un mondo più giusto e fraterno...Aiuti tutti a non cedere alla tentazione dell'odio e della violenza, ma ad impegnarsi al servizio della giustizia e della pace". E un invito anche a noi: "Specialmente in questi momenti difficili gli impegni e le attività quotidiane continuino ad essere orientati a Dio e al suo Regno di solidarietà e di pace".

Anche nel piccolo della nostra Diocesi, un Convegno della Caritas che, pur affrontando problemi specifici, non può dimenticare di avere comunque il compito di promuovere la carità - e perciò lo spirito e la pratica concreta dell'amore, del perdono e della pace - non potrà non dare attenzione alla situazione del mondo, in un clima di preghiera e di conversione.

Del resto il tema centrale del Convegno rimanda appunto alle responsabilità che l'intera comunità cristiana ha nei confronti delle persone più deboli, dei poveri, cioè di una grossa fetta di persone che, per i motivi più diversi, chiede di essere aiutata ad affrontare la propria situazione precaria e dolorosa di vita, di salute, di lavoro.

Il Convegno avrà come tema **"La Caritas: dall'oggi al domani"**: intende perciò dare continuità e vigore al cammino che la Caritas ha in corso per contribuire alla educazione della comunità diocesana al servizio

caritativo.

Abbiamo chiesto a don Bruno Maggioni di aiutarci, con la sua esperienza e la sua competenza, ad aprirci al dono dello Spirito nel comprendere ed accogliere la Parola di Dio: essa introdurrà il Convegno, per collocarlo in un contesto di docili-

tà e di ascolto al Signore.

Seguiranno quattro interventi che presentano il lavoro svolto nel corso dell'anno passato da parte di alcuni gruppi di attività e di studio: una prima riflessione approfondita sul rapporto stretto che deve essere coltivato tra la catechesi, la

liturgia e la testimonianza della carità, sia per evitare che la carità perda il suo alimento vitale dalla fede e dall'Eucaristia, riducendosi a un servizio sociale più o meno qualificato, sia perché la fede e i sacramenti non si riducano a loro volta a nozioni o a sentimenti senza in-

cidenza nella vita e nella testimonianza.

Un secondo studio, articolato e critico, sul disagio giovanile così come può essere rilevato nei nostri contesti educativi di famiglia, di scuola e di oratorio, con la preoccupazione di intravedere qualche via di uscita, soprattutto in ordine alla proposta di volontariato e di servizio civile.

Una terza relazione, di documentazione e di valutazione, sul servizio svolto in città di Como da parte dell'ufficio di "Porta Aperta" a favore delle fasce più disagiate ed emarginate, soprattutto di persone immigrate.

E infine una documentazione del coordinamento diocesano dei cosiddetti "Centri di Ascolto e di aiuto" Caritas, disseminati ormai su gran parte del territorio diocesano, previsti proprio per suscitare le risposte locali ai bisogni specifici di ogni zona e parrocchia.

Sarà tutto questo lavoro "dell'oggi" che permetterà ai convegnisti di recepire la proposta del Convegno "per il domani": al pomeriggio infatti verrà ampiamente presentato il progetto di una nuova e più organica collaborazione tra le parrocchie e i singoli Centri di Ascolto, nelle varie zone della Diocesi. E sarà proprio questa prospettiva che richiederà la collaborazione di tante persone e anche dei sacerdoti, affinché la carità sia meno delegata e occasionale, e maggiormente assunta come dimensione quotidiana e concreta di vita e di relazione. Tutto questo troverà la sua collocazione nel "Programma Caritas 2001/02" che sarà illustrato e consegnato ai partecipanti per dare avvio al nuovo anno pastorale della Caritas. Ci auguriamo che al Convegno partecipino non soltanto gli addetti ai lavori, ma anche una rappresentanza delle parrocchie, dei Consigli pastorali, delle realtà caritative e del volontariato, dei catechisti e degli animatori della liturgia.

don BATTISTA GALLI  
direttore Caritas Diocesana

PERCHÉ QUESTO INSERTO

## È un cammino che continua...



EDITOR

**I**l lettore più attento non riuscirà a sfuggire la tentazione di una domanda: perché dedicare un numero monografico - destinato in generale alla formazione - al lancio di un Convegno?

Ebbene, occorre affermare con chiarezza che questo numero di Informacaritas non risponde a quel tipo di esigenza, ma intende, con fermezza, ribadire ancora una volta che il compito principale della Caritas nella Chiesa è quello di promuovere la dimensione della carità nella vita quotidiana della comunità cristiana. Ed in questo senso va inquadrato il Convegno di ottobre, con i suoi contenuti di proposte e di riflessioni.

La Caritas, agendo secondo

**UN APPUNTAMENTO, QUELLO DI OTTOBRE, PER RIAFFERMARE IL SENSO DI UNA DIMENSIONE QUOTIDIANA E TRASVERSALE CHE ATTRAVERSA TUTTA LA CHIESA ED INVESTE CIASCUN CREDENTE...**

ANDREA TETTAMANTI  
collaboratore Caritas Diocesana

criteri pedagogici di animazione e di formazione, non risponde ad un proprio capriccio o ad un proprio desiderio, bensì al preciso mandato che ha ricevuto fin dalla sua istituzione, vo-

luta da Paola VI esattamente trent'anni fa.

Eppure è costante la conferma di una Caritas percepita unicamente come strumento operativo di coloro che devono "fare" la carità: confusione nel comprendere il reale mandato della Caritas, ma anche confusione nel comprendere il corretto significato della parola carità.

Un Convegno, quello di ottobre, con i suoi contenuti di progetti, proposte riflessioni, per riaffermare che la carità è una dimensione quotidiana e trasversale che attraversa tutta la Chiesa ed investe ciascun credente. Per riaffermare che il servizio al povero si esplica anche attraverso la fatica speculativa di elaborare un progetto che faciliti l'interazione

fra Parrocchie e CdA; per riaffermare che è servizio al povero la riflessione che ha impegnato per un anno intero l'Osservatorio delle Povertà sul disagio giovanile; che è servizio al povero l'articolazione annuale di un Programma Caritas che vuole facilitare la comprensione e la diffusione di questa dimensione fondante della fede; che è servizio al povero la fatica di offrire una lettura qualitativa ai dati quantitativi raccolti annualmente dai servizi operativi ecclesiali operanti sul territorio...

La Caritas diocesana dà a tutti appuntamento al 13 ottobre, quindi, non per celebrare se stessa, ma per voler riportare la carità ed i poveri al centro delle nostre comunità.

UN CUORE PULSANTE NELLA CARITÀ

## Centri d'ascolto e Comunità parrocchiali

**LA CARITAS  
DIOCESANA PROPONE  
ALL'INTERA DIOCESI,  
PER L'ANNO PASTORALE  
2001-2002,  
UN "PROGETTO  
OPERATIVO" DI GRANDE  
IMPEGNO. OGNI  
COMUNITÀ È CHIAMATA  
A GIOCARSI IN PRIMA  
PERSONA ATTRAVERSO  
PERCORSI SPECIFICI  
DI FORMAZIONE  
E APPROFONDIMENTO**

### INTERROGATIVI E SPUNTI PER RIFLETTERE

1) La Caritas diocesana, impegnata in un grande sforzo di animazione alla carità, si raduna in Convegno a Nuova Olonio per presentare il lavoro di due anni e per promuovere iniziative volte a sensibilizzare le comunità cristiane sui temi della pace, della povertà, della giustizia, dello sviluppo... Chiediamoci come i Consigli Pastorali Parrocchiali accolgono e promuovono queste iniziative volte a far percepire quella della carità come una dimensione quotidiana ed ordinaria della vita di ciascuna comunità e di ciascuno credente.

- Come le nostre comunità cristiane riescono, alla luce della fede, a leggere ed interpretare i fatti che interpellano la coscienza e l'impegno di ciascuna persona (pace e sviluppo, disagio giovanile, globalizzazione economica e solidarietà...)

- Celebrazione, annuncio e carità, che costituiscono la sostanza dell'agire alla luce della fede cristiana, sono spesso vissute come ambiti separati ed, a volte, persino indipendenti all'interno delle nostre comunità. I Consigli Pastorali - chiamati a favorire l'unità di queste dimensioni - come di fatto assolvono a questo compito?

I N B R E V E

**P**er l'anno pastorale 2001-2002 la Caritas Diocesana propone a tutta la Diocesi - e quindi ad ogni Parrocchia - un "Progetto operativo" denominato: **"Centri di Ascolto e Comunità Parrocchiali"**.

Anche se il titolo può portare a pensare che si tratti di un lavoro riservato alle Parrocchie legate a un Centro di ascolto, di fatto si tratta di un Progetto che ha finalità più ampie. Esso è nato dal lavoro svolto dal Coordinamento Diocesano dei CdA durante lo scorso anno. Le ragioni che hanno portato a suggerire questo lavoro sono da ricercare in alcune riflessioni che qui sintetizziamo:

\* perché i poveri ci interpellano e provocano le nostre comunità;

\* perché siamo provocati dalla fatica che incontriamo nel rapporto CdA e Parrocchie e nello stesso tempo dalla consapevolezza di quanto sia necessaria questa collaborazione;

\* perché sentiamo l'urgenza che i CdA sappiano sempre più provocare e interpellare le parrocchie e tutta la comunità diocesana a favore dei poveri;

\* perché notiamo la poca centralità che la Caritas ha nelle nostre comunità cristiane.

Questi motivi che ci hanno portato ad elaborare un Progetto che possa aiutare tutti (cioè ciascuna Parrocchia della Diocesi) a riscoprire la centralità della Carità nella vita delle nostre comunità cristiane e ad individuare insieme le modalità migliori per rendere questa carità testimonianza e servizio, così da essere operativa e incisiva sul territorio in cui siamo chiamati a vivere.

A questo scopo il progetto suggerisce alcune proposte: la **Formazione** attraverso un "percorso formativo" per laici referenti Caritas, da realizzarsi nelle diverse Zone pastorali. L'**Informazione**: attraverso alcuni "depliant" da distribuire nelle Zone e nelle Parrocchie. Il **Coinvolgimento a vari livelli** (Zona Pastorale, CPZ, CdA, Parrocchie...) che avverrà attraverso l'attuazione globale del Progetto e in particolare con la possibilità di: realizzare **incontri** con le parrocchie (CPP) e gli operatori del CdA; trovare **collaboratori** per lavorare, nella parrocchia, con gli utenti del CdA e in rapporto con lo stesso; realizzare un incontro con i **parroci** della Zona per presentare il Progetto; prevedere incontri tra le **missioni zonali** (catechesi, giovani...) e, in parrocchia, con i diversi operatori parrocchiali, per riflettere insieme sulle modalità di collaborazione con la Caritas e i CdA; pensare a "serate a tema" per tutta la Zona su aspetti concre-

ti proposti dal CdA (dove esiste) o invitando i responsabili del CdA più vicino territorialmente. Infine un lavoro di **revisione del metodo nei CdA** attraverso una **traccia per la riflessione e la verifica** circa il metodo con cui si opera.

Attraverso queste iniziative ci si augura che la realizzazione, paziente e perseverante del Progetto, porti l'intera Chiesa diocesana al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- che si viva una maggior fedeltà al vangelo attraverso la testimonianza della carità in una condivisione di valori e in una rinnovata capacità di collaborazione;

- far sentire la voce della Chiesa come una sola nel vivere la carità, imparando così, non solo a lavorare insieme e maggiormente coordinati, ma anche a riflettere sulle situazioni di bisogno e ad esprimere valutazioni e scelte operative comuni;

- attuare "passaggi", scambi, tra CdA, Parrocchie, Zona, Diocesi al fine di informare, provocare, sensibilizzare l'opinione pubblica;

- far in modo che le parrocchie ricevano dai CdA stimoli per vivere la carità in modo nuovo e sempre più evangelico;

- sostenere i CdA affinché abbiano a responsabilizzare i laici, i CPZ e i CPP, individuando tra loro i primi interlocutori e collaboratori, sino a prestarsi ad offrire un supporto nel portare avanti gli interventi progettati dal CdA e indirizzati a persone della comunità parrocchiale;

- verificare che ogni CdA non perda le sue radici e le sue finalità: si senta invece espressione di una comunità cristiana,

segno di una Chiesa che vive la carità;

- migliorare il servizio operativo e la collaborazione tra le varie forme di assistenza, volontariato e servizio.

E' un cammino ambizioso? Forse... Tuttavia crediamo sia importante muoverci INSIEME verso mete comuni per ravvivare la vita delle nostre comunità a partire dalla Carità accolta come dono di Dio e vissuta come servizio e testimonianza nella comunità e nel territorio, verso ogni persona con la quale condividiamo il cammino della vita.

Al Convegno Diocesano della Caritas, in ottobre, verrà distribuito tutto il materiale necessario sia per conoscere meglio sia per realizzare il Progetto stesso durante l'intero arco dell'anno pastorale 2001-2002. E' tuttavia importante che il Progetto, oltre che essere assunto in tutta la Diocesi, venga recepito da ogni Zona pastorale e in particolare da ogni Commissione Zonale della Caritas. La Zona pastorale infatti si pone come luogo di attuazione concreta del progetto stesso e la Commissione Caritas come "motore propulsore" per la sua realizzazione, con la collaborazione e la consulenza offerta dal Coordinamento Diocesano dei CdA.

Ci auguriamo che l'iniziativa, che offre indubbiamente - pur con tutti i limiti - una base comune di lavoro e del materiale già pronto per essere utilizzato, possa essere accolta con entusiasmo e realizzata con costante impegno nel corso del nuovo anno pastorale.

don SERGIO TETTAMANTI  
Referente Coordinamento  
diocesano CdA e  
Referente Caritas Zona Valli Varesine

A P P R O F O N D I M E N T O

# Chiesa, liturgia, carità sempre Insieme

«**D**ue sono, al riguardo, i principali obiettivi che dobbiamo proporci in questo decennio: far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente e integrale – rivolta a tutti e in particolare ai giovani e agli adulti –, di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testimonianza di servizio attenta e operosa; favorire un'osmosi sempre più profonda fra queste essenziali dimensioni del mistero e della missione della Chiesa». Così proponeva, al n. 28, il documento dei Vescovi italiani "Evangelizzazione e testimonianza della carità" che forniva le indicazioni pastorali per gli anni novanta.

Giunti al termine del decennio e constatato che gli obiettivi erano ben lungi dall'essere raggiunti, ma restavano quanto mai attuali, un piccolo gruppo di persone, rappresentanti di quasi tutte le vocazioni ecclesiali, dal sacerdote ai laici, sposati e non, dalla vergine consacrata al seminarista e al diacono, e provenienti da un po' tutta la Diocesi, ha condotto, con incontri periodici, una riflessione per giungere a proporre qualche indicazione utile a concretizzare nelle nostre parrocchie l'osmosi di cui si parla nel documento.

Tre sono state le fasi di questo lavoro: in un primo momento si è cercato di recuperare i "fondamenti" di questo stretto legame che unisce liturgia, catechesi e carità, nella Parola di Dio e in alcuni documenti del magistero, da quelli del Concilio Vaticano II ai piani pastorali diocesani di questi ultimi anni, fino a una rilettura del documento base "Il rinnovamento della Catechesi" e del

catechismo degli adulti in questa prospettiva.

Confortati dall'abbondanza di riferimenti "teorici" si è cercato di valutarne l'applicazione "pratica" coinvolgendo nella riflessione alcuni parroci. Come sempre tra il dire e il fare... Nella prassi pastorale, infatti, si procede spesso ancora per "compartimenti stagni" e le persone stesse, impegnate in parrocchia, esprimono la loro dedizione in un ambito parti-

colare, specializzandosi quasi. Se poi a livello personale qualcuno giunge a una sintesi tra la vita di grazia, la formazione e l'impegno di servizio, difficile risulta il coordinamento fra i gruppi che operano in un settore piuttosto che in un altro. Ancora molto, poi, resta da fare per raggiungere gli "occasionali", così che dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca un impegno caritativo, o da un più o meno sporadico atto di gene-

rosità nasca il desiderio di approfondirne le motivazioni.

L'ultima fase ci ha visti alla ricerca di proposte concrete per stimolare le comunità parrocchiali in questa direzione. Come sempre questa si è rivelata la parte più difficile data la complessità del nostro territorio diocesano e la estrema eterogeneità delle parrocchie.

Il frutto di questo lavoro è stato raccolto e pubblicato e verrà presentato al prossimo

Convegno di ottobre.

L'auspicio è quello di condividere presto, almeno a livello diocesano, con quanti si occupano di liturgia e di catechesi, i possibili sviluppi di questo primo e parziale approccio al problema, obiettivo fondamentale che continuamente si ripropone e che sempre fa da sfondo ad ogni azione pastorale.

LAURA e ROBERTO BERNASCONI  
Collaboratori Caritas diocesana

**FAVORIRE UN'OSMOSI PROFONDA TRA MISTERO E MISSIONE DELLA CHIESA. QUESTE LE INDICAZIONI PER IL CAMMINO PASTORALE DEGLI ANNI NOVANTA, OGGI PIÙ CHE MAI ATTUALI E OGGETTO DI UN LAVORO DI APPROFONDIMENTO CHE VERRÀ PRESENTATO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO DI OTTOBRE**

P O R T A A P E R T A E C E N T R O D ' A S C O L T O

## Accoglienza e accompagnamento

**D**al 13 Settembre 1999, in città di Como la Caritas ha attivato il Coordinamento servizi "Porta Aperta" (PA) ed il nuovo Centro di Ascolto (CdA): due servizi con compiti propri e complementari, l'uno primariamente di prima accoglienza e l'altro d'accompagnamento; l'uno prevalentemente per i senza dimora, italiani e non, l'altro per gli stanziali e per le situazioni di disagio individuali e familiari che rischiano di cronicizzarsi. Ora, a due anni dalla loro apertura, si è evidenziata la necessità di far conoscere attraverso una relazione di tipo sociale il lavoro svolto, perché tali problematiche non siano ancora una volta circoscritte o delegate ad una ristretta cerchia di persone, operatori o volontari, che ogni giorno sono chiamate a farvi fronte. Ci auguriamo,

perciò, che questa relazione possa fungere da stimolo alla comunità tutta, ecclesiale e civile, per provocarne una presa di coscienza affinché ogni persona sia riconosciuta nella sua piena dignità e possa intraprendere percorsi di reinserimento con un supporto di accompagnamento e di sostegno, presupposto indispensabile per ogni percorso di cambiamento e di recupero. I dati, seppur parziali poiché riferiti al solo anno 2000 e limitatamente ai due servizi della Caritas, sono estremamente significativi, in quanto evidenziano che il fenomeno della grave emarginazione è ormai presente in forma stanziale anche sul nostro territorio. Nello scorso anno, infatti, al Centro di Ascolto si sono rivolte 208 persone di cui 118 sono italiane, mentre le rimanenti 90 sono straniere, di cui

**DUE SERVIZI CON COMPITI PROPRI E COMPLEMENTARI, NATI DUE ANNI FA E OGGI DIVENUTI INDISPENSABILI**

ERMINIA GRISONI  
responsabile "Porta Aperta"

68 con regolare permesso di soggiorno. Questo primo dato permette di verificare come il problema della povertà non sia legato solo alle persone senza dimora e agli stranieri senza permesso di soggiorno: è invece una povertà sommersa, spesso trasversale, che si caratterizza generalmente in un'estrema solitudine. A "Porta Aperta" hanno invece, richiesto un aiu-

to 416 persone, di cui 100 italiane e 316 straniere di 57 nazioni diverse, mentre il totale delle persone che a Como hanno avuto accesso ai servizi caritativi di prima assistenza tramite l'ufficio, sono 886. Vale la pena inoltre sottolineare, che usufruiscono dei servizi (mense, vestiari, ecc.) anche persone che non si presentano a PA, per cui il dato numerico è senza dubbio per difetto. Tuttavia il dato che più deve far riflettere è la tipologia dei bisogni espressi che, diversamente da quanto in genere si è portati a credere, non sono relativi solo a servizi di prima assistenza (12,6%), ma nel 16,8% ad una richiesta di lavoro e al 13,7% ad una richiesta di alloggio, mentre la consulenza legale è riferita al 18,1% dei casi, per lo più richiesta da persone straniere che hanno esigenze di chiarimento

circa la possibilità di crearsi una prospettiva di continuità di permanenza legale in Italia. Di certo questi pochi dati fanno pensare, perché indicano che la maggior parte delle persone che chiedono aiuto, italiane o straniere che siano, hanno soprattutto il desiderio di poter condurre una vita autonoma e non dipendente da servizi assistenziali, contrariamente a quanto spesso si è portati a credere rispetto alle persone che consideriamo in stato di bisogno. Ci auguriamo perciò che si possa presto divulgare nel modo più ampio possibile questa relazione, così che diventi per tutti un valido strumento di riflessione, a cui possa far seguito un impegno concreto da parte di tutti, per riscoprire e rivalutare un mondo spesso dimenticato e invisibile.



PERCHÈ AL CONVEGNO?

# I giovani e la Caritas

**I PARAMETRI CLASSICI  
NON SONO  
PIÙ SUFFICIENTI  
PER IDENTIFICARE  
IL DISAGIO  
GIOVANILE. UNA  
PROBLEMATICA CHE  
NEGLI ANNI HA VISTO  
CRESCERE LA PROPRIA  
COMPLESSITÀ  
E MERITA, PERTANTO,  
NUOVI APPROCCI  
E NUOVE ATTEZIONI**

**F**orse qualcuno leggendo il programma del prossimo Convegno annuale si è domandato: perché mai la Caritas mette all'ordine del giorno il tema dei giovani? Forse che siamo di fronte ad una emergenza giovani di cui si deve occupare la Caritas? Si tratta di domande pienamente legittime che meritano una risposta.

Negli ultime mesi si è parlato molto di giovani. A nostro avviso, c'è un dato di fondo che emerge dalla cronaca, ma più ancora dall'osservazione di chi opera tutti i giorni con i giovani: contrariamente a quanto poteva essere vero solo qualche anno fa, oggi non è più possibile confinare il tema del disagio alle fasce sociali più deboli. Con questa espressione si intende dire che le variabili classiche – abitare nelle periferie degradate, il basso livello di istruzione, l'appartenenza a nuclei famigliari problematici – non sono più sufficienti per spiegare il disagio giovanile. Senza dubbio le condizioni sociali in cui i ragazzi crescono continuano a essere importanti. Ma le difficoltà che i giovani denunciano sono più diffuse e interessano non di rado anche chi non ha problemi economici.

Molti segnali ci dicono che siamo di fronte ad un fenomeno diverso: a fianco e oltre gli aspetti tradizionali legati alla marginalità sociale, sono i ragazzi e le ragazze che vivono in ambienti "normali", per nulla deprivati dal punto di vista economico, culturale o relazionale, che avvertono un mal di vivere che li angoscia e che qualche volta li spinge a scelte sbagliate o a gesti disperati. **Il disagio giovanile è oggi un dato "trasversale"**, che non è più circoscritto – come poteva essere in passato – a particolari ambiti o aree facilmente identificabili (famiglie a basso reddito, famiglie immigrate, dispersione scolastica e drop-out...).

Sembrerebbe che sia difficile essere giovani e crescere in

una società dove non manca niente dal punto di vista materiale, ma dove la qualità della vita relazionale è assai più modesta e problematica.

Secondo alcuni, è questo malessere diffuso e nascosto che crea le condizioni per lo scoppio – a volte improvviso e

imprevedibile – della violenza o del disagio conclamato. Di fronte a tale ipotesi, non ci si può certo accontentare di attendere e aspettare gli eventi: occorre mettere a punto precise linee di azione.

E' sulla base di queste considerazioni che l'Osservatorio

delle povertà della Caritas Diocesana ha lavorato negli ultimi mesi sul tema dei giovani cercando di mettere a fuoco una lettura di questa realtà da cui poi impostare nuove iniziative. Ne è uscito un quadro ricco di luci e di ombre. La realtà giovanile interpella infat-

ti il mondo adulto: in un contesto come quello attuale, quali sono i modelli di vita che siamo in grado di proporre ai nostri ragazzi? In una realtà in cui i giovani – sopraffatti da un profluvio comunicativo – tendono a diventare disincantati e a non credere più a niente, quale verità di vita sappiamo proporre?

Poiché siamo convinti che, dietro il disorientamento e la confusione di molti ragazzi, si nasconde una domanda – spesso solo implicita – di una vita più autentica, diventa irrinunciabile per la Caritas spendere un po' di tempo per parlare dei giovani. Che sono al tempo stesso una risorsa e un problema. Problema nella misura in cui è in questa realtà che si diffondono rapidamente comportamenti devianti e percorsi di marginalizzazione, risorsa nella misura in cui i giovani ci stimolano a realizzare uno stile di vita più autentico. La Caritas – proprio per la sua natura – si trova all'incrocio di questa domanda. Da un lato, essa intende volgere l'orecchio a quanto i giovani sussurrano i gridano; dall'altro lato, essa ritiene di avere qualcosa da offrire al mondo giovanile, indicando l'apertura all'altro come unica via capace di dare senso alla propria esistenza.

L'indicazione che emerge dal lavoro svolto dall'Osservatorio che verrà presentato al Convegno è che occorre prendere i giovani sul serio, senza catastrofismi ma anche senza leggerezza: educare alla carità può essere uno strumento prezioso – forse addirittura irrinunciabile – per battere l'apatia che serpeggia in molti ragazzi. Se saremo capaci di compiere questo miracolo, saremo capaci di rimettere linfa non solo presso i nostri giovani ma anche dentro la nostra Chiesa.

Dott. MAURO MAGATTI  
Referente Osservatorio delle Povertà  
Caritas diocesana  
Docente presso  
Università Cattolica di Milano  
Facoltà di Sociologia

## IL CAMMINO DELLA CARITAS

# Un programma tutto da seguire

**S**arebbero molte le osservazioni, e tutte positive, che si potrebbero fare riguardo al Programma della Caritas Diocesana per l'anno pastorale appena iniziato, ma ci limitiamo a quelle più significative e alle novità.

1. Innanzitutto di tratta di una "Proposta di programma". Infatti chi si imbatte nell'elegante depliant che la Caritas ha predisposto lo troverà decisamente incompleto. In questo programma non tutto è fissato, ma gli indirizzi che vengono dati richiedono di essere completati dai soggetti interpellati e coordinati dalla Caritas con le iniziative e il calendario che saranno il segno concreto che si sta mettendo in atto ciò che si è predisposto.

2. Lo scopo di questa Proposta è infatti di mettere in primo piano i soggetti, piuttosto che le attività. È in questo senso il primo soggetto che il programma evidenzia è la comu-

**UNA PROPOSTA  
VOLUTAMENTE INCOMPLETA,  
AVENTE LO SCOPO DI METTERE  
IN PRIMO PIANO I SOGGETTI,  
PIUTTOSTO CHE LE ATTIVITÀ**

EMANUELE PAGANI  
Collaboratore Caritas Diocesana  
Settore informazione

nità cristiana in quanto tale, nella sua concretizzazione di comunità parrocchiale. Essa, in uno stile di comunione, che è la prima forma della Caritas e con lo strumento del Consiglio Pastorale, alimenta la carità sul territorio e verso le persone, in maniera particolare i poveri, che incontra nel proprio cammino di vita cristiana. La chiarezza su questo punto dà anche l'idea dell'importanza e dello scopo che ha la Caritas parrocchiale.

3. Una scelta che il Programma ribadisce, ma che non biso-

gna mai dare per scontata, è la preminenza della formazione nelle attività della Caritas. In una società complessa come quella in cui viviamo e di fronte al moltiplicarsi e al differenziarsi dei bisogni a cui far fronte la formazione non è un optional, ma un'esigenza. Si segnalano in particolare due ambiti: il progetto di Coordinamento dei Centri di Ascolto e la formazione che può aiutare a conoscere legislazione e normative, che offrono occasioni di un lavoro caritativo più efficace.

4. La Proposta di programma mette in maggiore evidenza i settori in cui la Caritas Diocesana si struttura, il che consente due cose: avere dei punti di riferimento più precisi in sede centrale e far comprendere alla base che la carità ha molte sfaccettature, ognuna con una importanza, di cui bisogna per lo meno tenere conto, anche se non si può fare

tutto.

5. Da questo punto di vista si può comprendere anche la maggiore novità nella struttura della Caritas, che è l'Equipe Caritas, insieme con l'Equipe Valtellina. L'Equipe Caritas è la saldatura tra Consiglio e operatori, e dei settori tra loro, in modo che le informazioni sulle attività arrivino a tutti e si tenga conto del lavoro degli altri. L'Equipe Valtellina è, in piena comunione di intenti con il Direttore, la possibilità di concretizzare il Programma per la Provincia di Sondrio.

6. L'ultima novità da segnalare, non essenziale, ma simpatica, è la veste grafica in cui si presenta la Proposta. Il depliant è esteticamente gradevole, ma anche pratico nel formato, inseribile in agenda, da appendere negli ambienti di incontro della comunità, in modo tale che la Caritas sia...sempre presente.

QUESTO NUMERO

**QUESTO INSERTO  
È CURATO DALLA  
CARITAS DIOCESANA,  
CON SEDE IN PIAZZA  
GRIMOLDI, 5,  
TEL. 031-304330,  
FAX 031-304040.**

**caritascomo@libero.it  
www.caritas.it/como**

**LA REDAZIONE  
È COMPOSTA DA:  
FAUSTO GUSMEROLI  
MAURO MAGATTI  
EMANUELE PAGANI  
ANDREA  
TETTAMANTI  
SILVIA ALBONICO**